

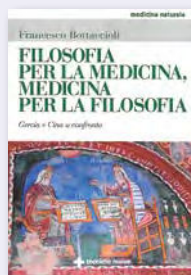
## FILOSOFIA PER LA MEDICINA. MEDICINA PER LA FILOSOFIA Grecia e Cina a confronto

Francesco Bottaccioli

In una fase di grandi cambiamenti della scienza la necessità di una filosofia della medicina che possa permettere una visione più ampia e globale della scienza stessa è quanto mai irrinunciabile. Del resto in Omeopatia la filosofia è sempre stata al centro anche della pratica medica e dell'approccio alla salute e alla malattia. La filosofia omeopatica dovrebbe a maggior ragione guidare i medici che si avvicinano per le prime volte alla Omeopatia. Tale filosofia trae le sue radici da una tradizione molto antica che si rifà al mondo greco e latino e che ha numerosi punti di contatto anche con le tradizioni mediche orientali. Per questo ci sembra interessante il testo di Francesco Bottaccioli, il grande studioso di Psico-Neuro-Endocrino-Immunologia che è ricco di riferimenti alla tradizione medica antica sia occidentale che orientale. Oltre alla sua attività di ricerca medica, l'Autore si è dedicato ad approfondire la Filosofia e la Storia delle Scienze laureandosi presso l'Università di Roma proprio in tali discipline. Proprio dalla sua tesi di Laurea è scaturito questo interessante lavoro che mette a confronto due mondi apparentemente distanti ma in realtà con numerosi punti di convergenza. L'Autore mette in evidenza come ad esempio molti dei cardini della Medicina Tradizionale Cinese come lo studio della lingua e del polso per la diagnosi erano presenti anche nella medicina romana. Nella *Natura dell'Uomo* di Ippocrate si faceva riferimento a quattro grandi copie di grosse vene che scorrono nell'uomo dalla testa ai piedi identificando una sorta di scorrimento energetico con un decorso simile a quello dei meridiani. Anche gli esercizi fisici erano tenuti in grande conto nella medicina greca e romana ed avevano un posto di rilievo al pari del *QiGong* o del *TaiQi* in Cina.

Anche Galeno sosteneva che l'attività fisica dovesse essere prescritta dal medico e non dal maestro di ginnastica in quanto il fine era il mantenimento della salute e non solo dell'aspetto esteriore del corpo. La numerologia era inoltre patrimonio di entrambe le medicine mentre adesso è pressoché scomparsa nella nostra tradizione medica pur avendo un certo Pitagora tra i nostri pilastri della filosofia. In Ippocrate ad esempio la numerologia aveva un aspetto fondamentale nell'arte della prognosi che anticamente era ritenuta una delle più grandi capacità del medico, superiore anche alla capacità della diagnosi, perché era fondamentale per il medico avere sempre la capacità di giudizio sull'andamento clinico della malattia. Molto interessante è il confronto che l'Autore effettua tra Socrate e Confucio con delle notevoli similitudini anche nell'atteggiamento filosofico al momento che, come riportato nel libro, Confucio alla fine della vita alla domanda se fosse veramente giunto alla sapienza rispondeva: *Non Lo sono. Tuttavia se un uomo mi pone un quesito la mia mente si libera per analizzarlo in lungo e in largo e sviscerarne ogni aspetto.* Un aspetto molto interessante del testo è che vi viene messo in evidenza come la Medicina Greca e Latina avesse una importante componente spirituale e non solo razionalista non diversamente dalla Medicina Tradizionale Cinese. Si evidenzia infatti come lo stesso Ippocrate fosse iniziato ai misteri di Eleusi grazie alla sua capacità di fronteggiare la peste scoppiata ad Atene, cosa che riteneva un grande onore. L'aspetto energetico e divinato-

rio era dunque presente sin dall'inizio accanto al razionalismo ed alle capacità diagnostiche scientifiche. A Delfi vi era una statua di un malato di tisi che si riteneva fosse un offerta di Ippocrate. Alle radici anche della nostra medicina vi era una componente energetica e spirituale che è rimasta nella Medicina Omeopatica. Lo stesso termine di Asclepio, figura mitologica a cui si rifaceva anche Ippocrate, deriva da *askein hepios* che significa *esercitare dolcemente*, aspetto che è presente tradizionalmente nella Medicina Omeopatica, che come afferma Hahnemann deve poter assicurare una guarigione *dolce, rapida e duratura*. In Omeopatia le radici che si ricollegano alla tradizione filosofica greca e romana sono sempre state molto ben evidenti. La *vis medicatrix naturae* di origine Ippocratica, ad esempio, è un elemento imprescindibile dei principi della Medicina Omeopatica ed è la base a cui viene sempre fatto riferimento da Hahnemann nell'*Organon* quando descrive la Forza Vitale, concetto simile a quello di Pneuma della Medicina Greca e a quello di Qi della Medicina Tradizionale Cinese. Se nel pensiero orientale l'approccio filosofico è alla base della pratica clinica della agopuntura e le due cose sono talmente connesse che la scelta dei punti e di come trattarli deriva direttamente dall'impostazione logica della filosofia cinese, anche in Omeopatia sarebbe ancor più utile ritornare alle radici e approfondire in una visione ancora più ampia quelle che sono state anche le fonti da cui Hahnemann ha attinto. La mancanza di una maggiore diffusione di una



FRANCESCO BOTTACCIOLI

### FILOSOFIA PER LA MEDICINA. MEDICINA PER LA FILOSOFIA Grecia e Cina a confronto

Tecniche Nuove Editore

Pag. 258 - € 29,90

conoscenza ancor più ampia delle nostre tradizioni culturali oltre che scientifiche, potrebbe contribuire agli ostacoli culturali che si pongono dinanzi alla diffusione della stessa Omeopatia. E' un paradosso che la nostra medicina per poter sopravvivere debba assumere una connotazione riduzionista e razionalista di derivazione molto più recente quando ha nel suo patrimonio una tradizione ultra millenaria altrettanto importante e con delle basi filosofiche molto solide, almeno altrettanto di quelle della Medicina Tradizionale Cinese. Per questo è molto interessante e fornisce molti spunti di approfondimento questo testo che evidenzia come anche la medicina occidentale ha delle radici filosofiche molto più antiche e che permettono di

recuperare una parte imprescindibile della Medicina. La Medicina Omeopatica si poggia per sua natura anche su tali solide fondamenta da cui è sorta grazie al genio di Hahnemann, ma che emerge da una visione dell'uomo e della salute molto antecedenti. Sarebbe importante rinfocolare questo legame non solo per la componente costituzionalista in cui vi è anche un importante punto di contatto con la teoria degli umori ippocratica ma in maniera più generale ed estesa. Un altro testo chiamato *Organon* è stato scritto molto tempo prima da Aristotele che in esso dava indicazioni sulla conoscenza scientifica e sulla logica che permette di ricercare tale conoscenza. Il medico della Grecia o di Roma antica aveva una conoscenza molto più ampia di quel-

la strettamente della patologia. Come l'Autore suggerisce si rende necessaria la Filosofia per la Medicina per avere un approccio più ampio che consentirebbe una maggiore profondità di giudizio clinico e di conoscenza. Sarebbe opportuno recuperare una visione più ampia del medico in generale, a maggior ragione per coloro che si definiscono Omeopati. Consigliamo di leggere questo testo per approfondire le radici della medicina occidentale antica ed i numerosi punti di contatto con quella orientale che è alla base di altre terapie che si occupano di Energie e Forza Vitale. Come scritto alla fine del libro *Dopo Duemila anni occorre reimparare a nutrire la vita. Con la scienza e la tecnologia moderne, ma con la stessa ispirazione degli antichi, greci e cinesi.*

## Recensioni

Marco Mortari Medico Veterinario - Omeopata REGGIO EMILIA

marco.mortari@libero.it

### CANCRO Scienza, Mito e Destino Mario Soliani

Quando mi accingo a trattare un animale ammalato di patologia oncologica mi accorgo di non trovarmi completamente a mio agio. Non è una carenza di sapere specialistico, ma la difficoltà di capire una malattia così complessa. Solo con la profonda comprensione della patologia e del malato sono in grado di fare omeopatia. Mario Soliani, Membro fondatore della FIAMO ci offre un libro, Cancro, Scienza, Mito e Destino utile a questo scopo, perchè il cancro racchiude in sé lo spirito del nostro tempo ed i significati che vi leggiamo rimandano alla comprensione stessa della vita. L'autore ricorre a registri e prospettive semantiche che si rifanno oltre che alle medicine sistemiche anche alla dinamica degli opposti della psicoanalisi junghiana, in una originale sintesi tra riduzionismo e complessità. Il testo si svolge in tre parti. La prima espone una analisi puntuale de-

gli aspetti epidemiologici, antropologici, sociologici e psicologici del cancro, nel proporre anche riflessioni sulle personalità predisposte ed i tratti che le accomunano nelle: emozioni soffocate nel corpo che attivano meccanismi di difesa arcaici come la negazione e la rimozione.

Il Cancro viene letto come malattia adattativa, una difesa verso aggressioni biologiche e psichiche non più sostenibili, con riattivazione delle memorie di base degli eucarioti semplici: metabolismo elementare, rapida replicazione e mimetismo funzionale.

Si valorizza la prevenzione nel giusto modo di vivere per rimettere ordine in noi stessi, ove tra gli altri, il focus viene posto sull'alimentazione come chemio-prevenzione, l'attività motoria, l'allattamento al seno e la cura dei bambini. Segue poi un elenco di sostanze ed alimenti con azioni anti cancro, ed una disamina dei percorsi che il paziente si trova a percorrere in un orientamento ed un contenimento che lo fanno sentire meno perso di fronte al male.

Il viaggio nel mondo del cancro, che inizia con la comunicazione della diagnosi (momento delicato e complesso che va gestito con sensibilità ed empatia) si lega alla relazione medico paziente: la presenza, l'ascolto e la pazienza verso quell'alleanza terapeutica da cui dipende in parte dell'esito delle cure.

Vengono prese in esame le terapie convenzionali, chirurgia, radioterapia, chemio-terapia, ormone e immunoterapia ed al contempo le medicine sistemiche. Le terapie di supporto, la fitoterapia e l'omeopatia, che assumono il ruolo di terapie adiuvanti e di prevenzione terziaria in cui il focus si sposta dalla malattia al malato.

Si recupera il senso della clinica dal verbo klino - abbassarsi, per cogliere il vissuto che dà il volto alla diagnosi, ed in questa operazione la medicina omeopatica diviene maestra nel leggere il malato e nel riportare ordine negli assetti di coerenza dell'energia dei sistemi biologici scompensati.

Il testo è permeato da un retro-pensiero che fa suo il concetto di resilienza